

LOCKDOWN

Gli Special Olympics? Si sono giocati da casa

Giugno è il mese della proclamazione di risultati e vincitori, e dell'attribuzione (a distanza) di attestati e medaglie. Di cosa parliamo? Degli "Smart Games": i giochi di Special Olympics che hanno sfidato la fase 2. Nonostante il blocco delle competizioni sportive, gli atleti con disabilità intellettive si sono cimentati per la prima volta in una manifestazione assolutamente nuova e diversa. Dal 10 al 31 maggio, infatti, al sicuro in casa propria, i ragazzi hanno gareggiato in 17 discipline: atletica, badminton, basket, bocce, bowling, calcio, canottaggio, karate, ginnastica, golf, nuoto, equitazione, pallavolo, racchette da neve, rugby, snowboard e tennistavolo. Come? Con appositi esercizi elaborati e adattati al contesto domestico dallo staff tecnico nazionale di ciascuno sport e messi a disposizione su Youtube. Special Olympics Italia è stata tra le prime realtà sportive ad annullare i suoi appuntamenti, primi fra tutti i Giochi nazionali estivi di Varese. Per colmare quel "tempo vuoto" lasciato dal non poter praticare attività sportiva per due mesi, gli "Smart Games" hanno consentito così agli atleti disabili di connettersi con il mondo, dalla Torcia Run alla cerimonia di apertura, dalle prove di abilità alla premiazione finale. Un esperimento che ha coinvolto anche i bambini fino a otto anni, gravi disabilità fisiche e sensoriali associate a quelle intellettive, team scolastici, familiari e tifosi.



lare i suoi appuntamenti, primi fra tutti i Giochi nazionali estivi di Varese. Per colmare quel "tempo vuoto" lasciato dal non poter praticare attività sportiva per due mesi, gli "Smart Games" hanno consentito così agli atleti disabili di connettersi con il mondo, dalla Torcia Run alla cerimonia di apertura, dalle prove di abilità alla premiazione finale. Un esperimento che ha coinvolto anche i bambini fino a otto anni, gravi disabilità fisiche e sensoriali associate a quelle intellettive, team scolastici, familiari e tifosi.

INSUPERABILI

Addio Ezio Bosso, musicista indimenticabile

Se ne è andato a metà maggio, a soli 49 anni, Ezio Bosso, direttore d'orchestra, compositore e pianista italiano. Bosso aveva una grave malattia che, lo scorso anno, lo aveva costretto a rinunciare a suonare, per via di due dita che non rispondevano più ai comandi. Torinese, classe 1971, nel 1985, appena 14enne Bosso inizia la sua carriera come bassista degli Stadio. Solo due anni dopo, come pianista classico, calca i palcoscenici di mezzo mondo: New York, Londra, Parigi, Tokyo, pare che nulla possa fermarlo. Nel nostro Paese, invece, è diventato noto al grande pubblico solo nel 2016, dopo essere stato invitato come ospite d'onore al Festival di Sanremo, riuscendo a emozionare e ispirare il pubblico con la sua musica e la forza della sua personalità. Da lì è divenuto un'icona della musica e, allo stesso tempo, un personaggio universalmente amato, in grado di modificare l'immagine della disabilità. Di sé ha detto di essere un uomo «con una disabilità evidente, in un mondo pieno di gente con disabilità che non si vedono».



LA MEGLIO GIOVENTÙ

Cinque Alfieri della Repubblica davvero speciali

Conferiti dal Capo dello Stato 25 attestati di "Alfiere della Repubblica" ad altrettanti giovani che si sono distinti per il loro agire solidale, più tre targhe per azioni collettive fonti di altruismo e responsabilità. Tra loro anche Loris Esposito, 14enne bresciano, che ha realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni, Sebastiano Mattia Indorato, 16enne di Caltanissetta, che ha saputo ideare alcune modifiche al dispositivo medico per il trasporto del fratello, Nicola Salis, 18enne di Nuoro, che ha organizzato allenamenti e gare di football integrato, Carlo Michiatti, 16enne autistico di Torino, atleta e istruttore di Special Olympics in diverse discipline sportive, ed Elena Salvatore, nove anni, napoletana, in carrozzina, per aver richiamato l'attenzione sulle barriere architettoniche attraverso un video. Tra le targhe si segnala la classe III A dell'Istituto "Maiorana" di Roccella Ionica, in Calabria, per l'aiuto che gli studenti hanno offerto a un loro compagno con autismo.